

**COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER L'EMERGENZA**  
**SOCIO - ECONOMICO - AMBIENTALE**  
**DELLA LAGUNA DI VENEZIA**

**Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri**

**n. 3383 del 3 dicembre 2004**

---

**VERBALE n. 31**

Il giorno 28 febbraio 2011, alle ore 14,00 in Mestre, presso la sede del Commissario Delegato, si è riunito il Comitato Tecnico Scientifico, di cui all'articolo 2, comma 4, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3383 del 3 Dicembre 2004 e successive modificazioni, costituito dal Presidente della Giunta Regionale del Veneto con decreto n. 7 dell'11 Gennaio 2005 e successive modificazioni, regolarmente convocato con nota del 9 Febbraio 2011 con il seguente ordine del giorno:

1. Completamento scavo dei canali portuali di grande navigazione sino alla quota prevista dal Piano Regolatore Portuale e conferimento dei sedimenti dragati nell'isola delle Tresse (entro C prot. 93) 1°, 2° e 3° stralcio;
2. Perizia di variante per l'adeguamento del sito Tresse III per la messa a dimora dei sedimenti di dragaggio entro colonna C prot. 93 derivanti dal completamento degli scavi dei canali portuali di grande navigazione sino alla quota prevista dal PRP e dragaggio e conferimento manutenzione anticipata;
3. Progetto definitivo interventi sulla rete idraulica del bacino del Lusore;
4. Varie ed eventuali.

Alla riunione prendono parte i seguenti componenti:

- Dott. Calogero Mauceri, Presidente;
- Ing. Giuseppe Baldo;
- Dott.ssa Tullia Passerini;
- Dott. Gabriele Bolzoni;
- Dott. Gianfranco Bettin;
- Prof. Paolo Cescon;
- Avv. Paolo Dalla Vecchia.

Risultano assenti l'Ing. Patrizio Cuccioletta, l'Ing. Valentina Trama, la dott. ssa Anna Natili e l'Arch. Renata Codello.

Alla riunione partecipano, altresì, l'ing. Roberto Casarin, Commissario Delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale della laguna di Venezia, la dottoressa Valentina Bassan, per il Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 Settembre 2007, l'ing. Adriano Volpe del Magistrato alle Acque di Venezia, il dottor Renzo Biancotto, Direttore del Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, il dott.

Giovanni Artico, soggetto attuatore dell'Accordo di Programma, il prof. Paolo Costa, Presidente dell'Autorità Portuale di Venezia, l'Ing. Nicola Torricella, dell'Autorità Portuale di Venezia, il Sig. Flavio Dal Corso, Presidente della Municipalità di Marghera, l'ing. Francesco Zennaro dello Studio Altieri, incaricato della progettazione degli interventi previsti dall'Accordo di Programma, l'ing. Carlo Bendoricchio, Direttore del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive.

Il Presidente apre la seduta comunicando che, in sostituzione del dott. Maurizio Croce, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha designato, quale componente del CTS, l'Avv. Tullia Passerini e che il Presidente della Regione del Veneto ha provveduto con Decreto n. 17 del 22 Febbraio 2011 a ratificare tale designazione.

Inoltre, comunica che, a seguito della recente conversione in legge del cd. "decreto mille proroghe", ai sensi dell'articolo 2, comma 2-sexies, del predetto decreto-legge 29 Dicembre 2010, n. 225, i Commissari Delegati dovranno sottoporre al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti i provvedimenti adottati in attuazione delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri emanate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 Febbraio 1992, n. 225.

Il Presidente invita il Commissario delegato ad esporre brevemente, prima di procedere alla valutazione del punto 1) all'O.d.G., lo stato di attuazione delle attività commissariali.

Il Commissario Delegato informa che il Ministero dello Sviluppo Economico non ha ancora adottato il Decreto inerente l'approvazione del progetto di razionalizzazione delle linee elettriche nelle Province di Padova e Venezia presentato da Terna, che prevede, fra l'altro, l'interramento degli elettrodotti nel "Vallone Moranzani".

Il Presidente, comunica che l'Autorità Portuale di Venezia ha trasmesso una nota con cui si ribadisce la necessità di procedere celermente nelle attività di escavo manutentivo alla quota prevista dal Piano Regolatore Portuale finalizzata al ripristino delle condizioni prima della dichiarazione dello stato d'emergenza. Al riguardo il Commissario Delegato assicura che i siti che si stanno preparando per i sedimenti di dragaggio "oltre C Prot. 1993" e ampliando per gli "entro C Prot. 1993", sono sufficienti a per allocare i sedimenti derivanti dal dragaggio entro il limite previsto dal Piano Regolatore Portuale.

Il Presidente, in ordine al punto 1) all'O.d.G., passa la parola ai rappresentanti dell'Autorità Portuale di Venezia, Prof. Costa e Ing. Torricella. Quest'ultimo, in ordine alle osservazioni formulate nella riunione del CTS del 24 Gennaio 2011 con la nota inviata dai rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, allegata al verbale di tale riunione, evidenzia che:

- a) gli interventi che hanno portato ad oggi alla profondità intermedia di -11 metri si sono sviluppati in due fasi successive: nella prima, con un appalto di escavo manutentivo si è arrivati alla quota -10,50 metri per poter garantire l'accesso alla navi di pescaggio a 32 piedi; nella seconda, con un project financing è stata avviato il dragaggio manutentivo a quota -11 metri. Entrambi gli interventi sono stati approvati (in due fasi successive) dal Commissario Delegato. In particolare, il progetto preliminare di dragaggio a - 11 m, inviato per l'opportuna istruttoria VIA, comprendeva una relazione idrodinamica che analizzava l'effetto del raddoppio dell'isola delle Tresse e venne definito "intermedio", come riportato su tutte le tavole, proprio a voler significare che l'operazione non si sarebbe completata a -11,00 metri ma che avrebbe trovato una soluzione finale nel ripristino delle quote di Piano Regolatore Portuale vigente. Peraltro, studi svolti dal CNR dimostrano che l'esistenza del Canale Malamocco-Marghera non comporta variazioni dei livelli di marea. Tali conclusioni sono confermate anche dal Prof. Ghetti, con studio effettuato nel corso della prima approvazione dell'escavo. Il ripristino alla quota di Piano Regolatore Portuale è condizione essenziale per la salvaguardia dei traffici portuali e per porre fine agli

aspetti socio economici dell'emergenza, anche in rapporto alla crisi in atto nell'area di Porto Marghera;

- b) nella documentazione progettuale è riportato che l'intervento scaturisce dalla necessità di garantire la massima quota consentita (quella di PRP vigente) per garantire il ripristino delle condizioni di massimo pescaggio al Porto di Venezia. Tale esigenza nasce evidentemente da una necessità economica portuale, ma trova la sua complementarità nella possibilità di riutilizzo dei sedimenti dragati, classificabili entro colonna A del Protocollo del 1993, per il recupero morfologico della laguna, sancita da un Accordo di Programma sottoscritto a tal fine dall'Autorità Portuale di Venezia e dal Magistrato alle Acque di Venezia.
- Inoltre, è necessario ricordare gli impegni previsti dall'Accordo di Programma per la Chimica di Porto Marghera (OPCM 15.11.2001) e dal relativo Master Plan, in cui lo scavo dei canali rientra fra le azioni prioritarie di risanamento e tutela dell'ambiente;
- c) l'esecuzione dell'intervento di dragaggio manutentivo alla quota di Piano Regolatore Portuale costituisce un intervento di ripristino di condizioni già raggiunte in passato;
- d) l'Ufficio di Piano, con parere del 1 luglio 2005, ha interdetto, nelle more dell'elaborazione del Piano Morfologico, ogni intervento in laguna ad esclusione di alcuni interventi individuati, tra cui quelli del Commissario Delegato, fra cui rientra anche il ripristino dei fondali alla quota di -12,00 metri s.l.m.m. Peraltro, le valutazioni sulla quota dei canali a quella prevista dal Piano Regolatore Portuale, sono anche riportate nelle opere alla bocca di porto di Malamocco, dove la soglia di progetto a quota -14,00 metri ha imposto un massimo pescaggio ammissibile di -12,00 metri. In tale sede sono già state fatte le dovute valutazioni in merito alla idrodinamica lagunare che hanno portato ad una finale scelta progettuale. Peraltro si ricorda che nel corso dell'iter autorizzativo del project financing per l'escavo a quota -11,00 metri venne svolta la Valutazione di Impatto Ambientale per l'ampliamento dell'isola delle Tresse, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale n.10/99. Gli studi idrodinamici svolti per il suddetto project financing non portarono ad evidenziare alcuna variazione rilevante del regime idrodinamico lagunare;
- e) le attività di dragaggio avverranno secondo le ordinarie tecniche già approvate dal Commissario Delegato nonché indicate in sede di VIA e istruttoria da parte del Ministero dell'Ambiente per il progetto di dragaggio alla quota intermedia di -11,00 m. A tale proposito viene consegnata copia del Piano di monitoraggio, invariato rispetto a quello predisposto e approvato per lo scavo manutentivo a - 10,50 m. e - 11,00 m.;
- f) l'attività di caratterizzazione dei fanghi, anche per quelli di tipo A, verrà svolta in situ, secondo i dettami normativi previsti dal Protocollo del 1993, sin qui applicati dagli Enti competenti, andando ad indagare tutte le matrici chimiche previste, e verrà approvata dagli organi di controllo competenti;
- g) sebbene si ritenga che le indagini condotte fino alla quota di -12,80 metri possano fornire fin da ora un quadro conoscitivo delle caratteristiche qualitative dei sedimenti di fondo, verrà effettuata una verifica a fine scavo per valutare la qualità di tali sedimenti.

L'Avv. Passerini chiede che vengano adottati gli stessi criteri e standard previsti per il primo progetto di dragaggio e che comunque vengano aggiornati gli studi di modellazione idrodinamica, con la caratterizzazione dei sedimenti asportati. Inoltre, segnala la necessità che dovrà essere predisposto un piano di manutenzione e monitoraggio e controllo del canale anche in vista del passaggio di consegne tra il Commissario e i soggetti competenti in via ordinaria. Tali rilievi sono oggetto di un documento che viene consegnato ed allegato al presente verbale.

Il Prof. Costa dell'Autorità Portuale, assicura che sarà predisposto un Piano di manutenzione complessivo dei canali, che verrà sottoposto alle valutazioni del Comitato in occasione di un prossimo incontro. Inoltre il Prof. Costa chiede di continuare sulla linea adottata negli ultimi anni per assicurare e garantire che le attività commerciali del Porto non vengano compromesse. In merito, il Commissario Delegato evidenzia che la modellazione idrodinamica è legata al progetto MO.S.E.. L'ing. Baldo chiede che venga comunque trasmessa al Commissario Delegato una relazione ricognitiva delle modellazioni finora eseguite, unitamente a delle considerazioni riassuntive.

Dopo ampia discussione sull'argomento il Presidente chiede all'Autorità Portuale di adottare idonea documentazione progettuale in cui vengano previste le attività di manutenzione. Il Prof. Costa si impegna a predisporre quanto prima tale piano e comunque prima del collaudo definitivo. Il Prof. Cescon suggerisce di adottare delle linee guida se non si riuscisse a predisporre il Piano di monitoraggio e manutenzione entro i tempi previsti.

Il CTS esprime il proprio parere favorevole al progetto in questione con le seguenti prescrizioni:

- a) vengano reperiti e sintetizzati gli studi di modellazione idrodinamica eseguiti in precedenza in funzione del raggiungimento della quota di escavo prevista dal PRP. Tali studi e la loro sintesi, saranno valutati da APV al fine di eventuali approfondimenti o aggiornamenti che si rendessero necessari. Dell'avvenuta valutazione dovrà essere informato il Commissario Delegato;
- b) le attività di dragaggio dei sedimenti avvengano minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante, sia mediante l'utilizzo di sistemi attivi, quali ad esempio draghe di tipo ambientale e sistemi di contenimento dell'area di escavo, sia mediante utilizzo di sistemi di monitoraggio per il controllo delle attività. Il Piano di monitoraggio oggi consegnato da APV sarà esaminato nella prossima seduta del CTS. Il Piano dovrà essere eseguito sotto la supervisione degli Enti di controllo. Riguardo al recupero dei sedimenti di classe "A" per opere morfologiche in laguna, vista la loro destinazione finale, ed in considerazione del fatto che la caratterizzazione dei sedimenti eseguita nel corso del tempo risulta piuttosto eterogenea, è auspicabile che venga effettuata anche la caratterizzazione post-escavo in cumulo o in apposita vasca prima del loro reimpiogo in laguna.

In merito al punto 2) all'O.d.G., il Presidente passa la parola all'Ing. Torricella dell'Autorità Portuale, il quale, in ordine alle osservazioni formulate dai rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con la nota sopra richiamata ed allegata al verbale n. 30 del 24 Gennaio 2011, evidenzia quanto segue.

Il project financing attualmente in corso prevede un volume di refluitamento pari a 4 milioni di metri cubi di sedimenti presso l'isola delle Tresse; il volume di sedimenti oggetto del presente intervento da refluire nell'isola delle Tresse è pari a 1,5 milioni di metri cubi, quindi il 38% del volume totale già approvato. L'intervento in sé prevede solo l'innalzamento dell'isola e non l'allargamento, l'occupazione dello specchio acqueo non viene alterata e non vi sono pertanto gli estremi per una Valutazione di Impatto Ambientale, come previsto dalla L.R. 10/99 e s.m.i.. In merito alle possibili tecniche per il recupero dei sedimenti di dragaggio, l'Ing. Torricella fa presente che l'intervento lascia spazio a tale opportunità, qualora nel tempo vengano individuate delle tecniche in tal senso proficue. Ricorda tuttavia che tali sperimentazioni danno risultati soltanto nel lungo termine e quindi con una tempistica incompatibile con quella prevista dal progetto di accessibilità nautica del porto di Venezia. Inoltre comunica che sia il progetto che il cronoprogramma saranno adeguati a seguito dell'approvazione del Commissario Delegato e che i conferimenti previsti per il MAPVE (300.000 mc) verranno coordinati con quelli previsti dal progetto al fine di garantire il completamento di entrambe le attività, così come concordato con il

Magistrato alle Acque di Venezia. Con la perizia di variante approvata con Decreto n. 11 del 02.07.2009 è stato dato seguito, inoltre, al dragaggio a quota -11.0 metri s.m.m. dei bacini di evoluzione 1, 2 e all'adeguamento del bacino 4 a cui aggiungere i volumi di dragaggio da specchi diversi da quelli del project per complessivi 700.000 m<sup>3</sup> (400.000 m<sup>3</sup> della Marittima e 300.000 m<sup>3</sup> per i due lotti del MAPVE). Con tale perizia di variante si prevede che gli argini a quota + 7.00 m, una volta assestato il materiale, sarebbero stati riprofilati a quota +4.50 metri. Di fatto, quindi, la variante in discussione comporta un innalzamento degli argini rispetto alla configurazione provvisoria della variante già approvata (argini a quota +7,0 m s.m.m.) di 1,4 metri, fino ad una quota provvisoria di +8.40 metri s.l.m.m. Tale altezza degli argini a fine cedimenti è attesa alla quota indicativa di +7,8 metri s.l.m.m. mentre il livello medio in colmata, ad esaurimento dei cedimenti, si attesterà a circa 7,1 metri s.l.m.m. Le valutazioni e modellazioni condotte nelle diverse fasi progettuali eseguite al fine di evitare possibili impatti sul sistema lagunare hanno riguardato la stabilità degli argini di contenimento e l'andamento nel tempo dei cedimenti dei sedimenti ricollocati. Le verifiche di stabilità sono state condotte secondo i modelli di calcolo previsti dalla normativa vigente con riferimento alle condizioni di esercizio più gravose e ad azione sismica. Per la modellazione dell'andamento dei cedimenti in colmata si è fatto riferimento ad un modello di consolidazione esplicitamente finalizzato alla determinazione delle grandi deformazioni riscontrabili con fanghi di dragaggio. Il modello adottato è quello generalmente usato per la gestione di siti di colmata negli Stati Uniti ed è correntemente utilizzato per attività di stoccaggio di sedimenti di dragaggio nell'ambito della Laguna di Venezia e della Laguna di Marano e Grado. L'applicazione di modelli di calcolo è stata eseguita solo dopo taratura sulla base dei dati riscontrati dall'osservazione delle opere già realizzate nelle fasi precedenti. Per quanto detto, si ritiene il franco previsto idoneo alle cautele richieste dall'opera in considerazione anche del fatto che eventuali superamenti localizzati degli argini ricadrebbero ancora all'interno della colmata nella fascia compresa tra il piede dell'argine ed il palancolato di conterminazione perimetrale di larghezza variabile tra i 25,0 metri ed i 35,0 metri. La sperimentazione della proposta è tutt'altro che decontestualizzata; l'obiettivo del progetto non è solo quello di refluire e accumulare i fanghi all'interno dell'isola delle Tresse, ma anche quello di lasciare spazio per delle sperimentazioni utili al reimpiego dei materiali che nel tempo potrebbero passare attraverso trattamenti specifici da classe B e C a classe A. In tal senso, la sperimentazione potrà essere condotta dagli enti che si rendano disponibili e interessati. Si evidenzia che i tempi della sperimentazione per il recupero dei sedimenti possono essere coerenti con le necessità manutentive dei fondali dei canali. Cioè è vero che resteranno alla fine dell'escavo a -12 m solo 100.000 mc disponibili alle Tresse, ma da un lato lo spazio disponibile per la manutenzione dei canali potrà aumentare man mano che verrà recuperato sedimento idoneo al riutilizzo e dall'altro una volta estratto tutto il sedimento in classe C e ultimati i marginamenti, quello che si depositerà nei canali, risulterà di gestione più snella. L'intervento in sé, come già detto, prevede solo l'innalzamento dell'isola e non l'allargamento, pertanto l'occupazione dello specchio acqueo non viene alterato, per cui non vi sono gli estremi per una VIA. D'altra parte, a seguito della C.T.S. del 24.01.2011, e come osservato dalla Soprintendenza, sono state svolte delle considerazioni paesaggistiche in merito alla sistemazione finale dell'isola e ad un possibile piano di manutenzione che consenta di gestire in maniera organica la struttura. Le attività di dragaggio avverranno secondo le ordinarie tecniche già approvate dal CTS e dal Commissario Delegato. Altrettanto dicasi per il piano di monitoraggio che, verrà svolto come da documento allegato, sviluppato a seguito della CTS del 24.01.2011.

In merito al predetto argomento il Presidente comunica che l'arch. Codello ha trasmesso una nota con cui, nel prendere visione del piano di monitoraggio e manutenzione morfologica ambientale dell'isola delle Tresse, ritiene il Piano congruente con gli obiettivi di sistemazione ambientale e paesaggistica, fermo restando gli esiti della sperimentazione prevista.

Tale nota viene allegata al presente verbale.

L'Assessore Dalla Vecchia, nel lasciare la riunione, esprime avviso favorevole in ordine al punto in esame e chiede che l'argomento inerente all'illustrazione del progetto preliminare del Bosco del Brombeo, posto all'ordine del giorno tra le varie ed eventuali, venga discusso in un'altra seduta del CTS.

L'Avv. Passerini esprime perplessità in ordine all'innalzamento della volumetria dell'isola delle Tresse e rimette al Commissario Delegato le determinazioni in ordine alla VIA o alla VINCA. Inoltre, chiede che venga predisposto un Piano di monitoraggio e manutenzione che vada oltre lo stato d'emergenza.

Il Commissario Delegato assicura che il progetto in questione sarà assoggettato alla valutazione di incidenza ambientale con contestuale aggiornamento della prima VINCA, in quanto trattasi di un intervento (la sopraelevazione dell'isola delle Tresse) con effetti ricadenti su un sito di interesse Comunitario (SIC ~ ZPS).

Dopo ampia discussione il CTS esprime parere favorevole sul progetto in esame con le seguenti prescrizioni:

- a) vengano effettuati approfondimenti di natura ambientale rispetto agli eventuali impatti che tali operazioni potrebbero apportare al sistema lagunare;
- b) vengano approfonditi gli aspetti di tipo paesaggistico con particolare riferimento alla ricomposizione naturalistica dell'opera finita, nonché gli aspetti relativi al consolidamento dei sedimenti ed alla tenuta strutturale del sistema di arginature di contenimento;
- c) poiché l'area di intervento interessa una zona SIC, si richiede altresì che gli Enti competenti si esprimano sull'aggiornamento della documentazione relativa alla valutazione di incidenza ambientale;
- d) nella fase di conferimento dei sedimenti si arrivi ad una quota massima di 8,2 metri s.m.m., come riportato nel progetto, con un franco minimo di soli 20 cm., riferita alla sommità arginale;
- e) il dragaggio e il successivo refluinto dei sedimenti all'interno dell'isola delle Tresse avvengano minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante. Il controllo di tali attività dovrà essere garantito da un apposito piano di monitoraggio che verificherà la tenuta dell'opera, nel medio e lungo periodo, rispetto al contesto lagunare, predisposto ed approvato dagli Enti di controllo ed eseguito sotto la supervisione degli stessi Enti di controllo;
- f) vengano approfonditi gli aspetti legati alla sperimentazione dei sedimenti secondo specifici protocolli operativi, affidandone la validazione e la supervisione agli Enti competenti.

In ordine al punto 3) all'O.d.G. l'ing. Zennaro, dello Studio Altieri, incaricato della progettazione, illustra il progetto definito dell'intervento in questione.

Il rappresentante del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, per conto del Commissario Delegato per l'emergenza idraulica, segnala la necessità di integrare il progetto di cui trattasi, in particolare, eliminando la soglia di fondo prevista per impedire l'ingresso del cuneo salino ed il mantenimento di una quota particolare del livello del Lusore.

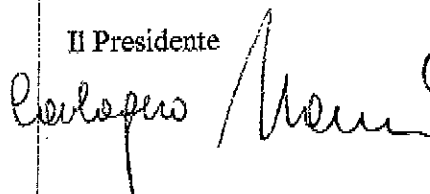
I rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ritengono necessario che si proceda con urgenza alla caratterizzazione ambientale delle aree oggetto di intervento, in particolare in quei casi in cui la qualità dei materiali risultanti dagli scavi può incidere su tempi, modi e costi degli interventi. Inoltre, poiché non è stato possibile reperire tra gli elaborati messi a disposizione, lo studio di compatibilità ambientale, studio espressamente richiesto sia dalla normativa nazionale sia dall'Accordo di Programma Moranzani, è necessario che tale studio venga trasmesso, in modo da consentire un parere anche per gli aspetti ambientali, con particolare riferimento alle misure di compensazione

Tenuto conto delle osservazioni e della richiesta di integrazioni del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive al progetto in questione e delle richieste di approfondimento formulate dai rappresentanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dopo ampia discussione sull'argomento il CTS ritiene che il progetto e il quadro economico debbano essere rivisti e ridiscussi in occasione di una prossima riunione del CTS.

Non essendovi altri argomenti da trattare la riunione termina alle ore 16, 45.

Mestre, 28 febbraio 2011

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Carlo Giuseppe Monti". The signature is written in a cursive style and is positioned to the right of the printed title "Il Presidente".

**Comitato Tecnico Scientifico**  
**28 febbraio 2011**

**Oggetto: Osservazioni in merito agli elaborati progettuali presenti all'ordine del giorno.**

In merito al punto 1 all'odg **“Completamento scavo dei canali portuali di grande navigazione fino alla quota prevista dal PRP e conferimento dei sedimenti dragati nell'isola delle Tresse (entro C Prot. '93) e in barene (entro A Prot. '93) 1°, 2°, 3° stralcio”**, si osserva quanto segue.

1. Si ritiene di fondamentale importanza aggiornare gli studi di modellazione idrodinamica eseguiti in precedenza (relativi agli effetti del raddoppio dell'Isola delle Tresse e calibrati su una quota di escavo pari a - 11 m) in funzione dell'ulteriore approfondimento della quota di escavo prevista dal PRP, al fine di valutarne gli effetti sul sistema lagunare con particolare riferimento alla problematica dell'erosione dei bassifondi lagunari. Lo studio dei possibili effetti dovrà essere esaminato ed esplicitato riportando eventualmente le opportune azioni di ripristino e mitigazioni ambientali.
2. Tutte le attività di movimentazione dei sedimenti dovranno avvenire minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante sia mediante l'utilizzo di sistemi attivi quali ad esempio draghe di tipo ambientale, sistemi di contenimento dell'area di escavo (ad esempio panne antitorbidità) ecc, sia sistemi di monitoraggio atti al controllo delle attività. Dovrà essere pertanto predisposto ed approvato dagli Enti di controllo l'aggiornamento del piano di monitoraggio che tenga conto della variante in oggetto che dovrà essere eseguito sotto la supervisione degli stessi Enti di controllo. Si suggerisce, vista la complessità e durata dell'opera, anche l'utilizzo di sistemi di monitoraggio in continuo di tipo misto (stazioni fisse e mobili).
3. Riguardo il recupero dei materiali di classe “A” per opere morfologiche in laguna, vista la loro destinazione finale ed in considerazione del fatto che la caratterizzazione dei sedimenti eseguita nel corso del tempo risulta piuttosto eterogenea, è auspicabile in via cautelativa disporre di una caratterizzazione post-escavo in cumulo o in vasca prima del loro successivo recupero in laguna.
4. Vista la tipologia dell'area e la qualità dei sedimenti ivi presenti, risulta opportuno per le eventuali future operazioni di mitigazione e/o bonifica, presentare un quadro delle caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti scoperti al termine delle attività di dragaggio.

In merito al punto 2 all'odg **“Perizia di variante per l'adeguamento del sito delle Tresse per la messa a dimora dei sedimenti di dragaggio entro colonna C Prot.'93 derivanti dal completamento dello scavo dei canali portuali di grande navigazione sino alla quota prevista da PRP e dragaggio e conferimento manutenzione anticipata”**, si osserva quanto segue.

1. In merito alle caratteristiche tecnico-progettuali previste per la gestione degli ulteriori quantitativi di sedimento dragato, risulta necessario fornire approfondimenti di natura ambientale rispetto agli eventuali impatti che tali operazioni potrebbero apportare al sistema lagunare. Inoltre, risulta necessario approfondire gli aspetti di tipo paesaggistico con particolare riferimento alla ricomposizione naturalistica dell'opera finita, nonché gli aspetti relativi al consolidamento dei sedimenti ed alla tenuta strutturale del sistema di arginature di contenimento.
2. Si richiede che gli Enti competenti valutino se la variante proposta possa essere considerata o meno una modifica sostanziale del progetto originario. Nel caso in cui la variante si configuri come modifica sostanziale si richiede di predisporre un aggiornamento dello studio di impatto ambientale da sottoporre a debita valutazione. Poiché l'area di interesse rientra in una zona



PSIC, si richiede altresì che gli stessi Enti valutino la possibilità di aggiornare la documentazione per sottoporla a valutazione di incidenza.

3. Si evidenzia che, nella fase di conferimento si arriverà ad una quota di 8.2 m s.m.m., come riportato nel progetto, con un franco minimo di soli 20 cm. Tale franco risulta, a parere degli scriventi, essere poco cautelativo in merito alle possibili fuoriuscite del materiale conferito. Si rinviano al progettista i necessari approfondimenti.
4. In relazione con le attività di dragaggio previste al punto 1 all'ordine del giorno, si ricorda che lo sversamento e la movimentazione dei sedimenti all'interno delle Tresse dovranno avvenire minimizzando gli impatti sull'ambiente circostante. Il controllo di tali attività potrà essere garantito mediante l'attuazione di un apposito piano di monitoraggio che dovrà anche verificare la tenuta dell'opera nel medio e lungo periodo rispetto al contesto lagunare. Dovrà essere pertanto predisposto ed approvato dagli Enti di controllo un apposito piano di monitoraggio che tenga conto della variante in oggetto che dovrà essere eseguito sotto la supervisione degli stessi Enti di controllo. Anche in questo caso ed in stretta relazione con quanto previsto al punto 1, si suggerisce l'utilizzo di sistemi di monitoraggio in continuo di tipo misto (stazioni fisse e mobili).
5. Si evidenzia perplessità per il fatto che la variante in oggetto comporta una notevole riduzione percentuale dei volumi dedicati alla gestione e manutenzione nel medio e lungo periodo dei canali di grande navigazione da sottoporre a dragaggio.
6. Risulta necessario approfondire gli aspetti legati alla sperimentazione dei sedimenti secondo specifici protocolli operativi, affidandone la validazione e la supervisione agli Enti competenti (ISPRA ed ARPA Veneto). La sperimentazione di tecniche di gestione e riutilizzo dei sedimenti dovrebbe essere finalizzata alla gestione e alla manutenzione sia dell'opera stessa che dei futuri progetti di escavo e dovrebbe costituire un punto nodale per la gestione post emergenza di medio e lungo periodo.

Non risulta chiaro se per quanto concerne la prima parte degli scavi relativi all'approfondimento dei canali portuali di grande navigazione a -11.30 m i lavori sono iniziati ad ottobre 2010. Tale affermazione risulterebbe in contrasto con le tempistiche di approvazione poste in discussione all'ordine del giorno.

In merito al punto 3 all'odg **“Progetto definitivo interventi sulla rete idraulica del bacino Lusore”** si osserva quanto segue.

Il progetto presentato risulta ben sviluppato per quanto riguarda gli aspetti idraulici: la correttezza delle previsioni progettuali, che prevedono di eliminare il rischio di esondazione con riferimento a condizioni idrologiche con tempi di ritorno di 100 anni, è stata verificata dall'Università di Padova utilizzando un modello di simulazione di tipo bidimensionale.

Per quanto riguarda le tecniche utilizzate esse appaiono idonee ed in linea con le migliori disponibili. In alcuni casi, allorché lo stesso obiettivo poteva essere raggiunto utilizzando tipologie di intervento diverse, sono state confrontate le possibili alternative, adottando quelle più valide sul piano tecnico ed economico.

Nella valutazione complessivamente positiva del progetto, si rileva che non appaiono tuttavia affrontati in maniera esaustiva alcuni aspetti legati alla gestione dei terreni e dei sedimenti fluviali e alla compatibilità ambientale degli interventi.

In merito al primo punto (gestione dei materiali risultanti dagli scavi e dalle ricalibrature dei fossi), gli elaborati fanno unicamente riferimento alle caratterizzazioni già disponibili nell'area vasta. Poiché queste non sempre soddisfano le esigenze conoscitive (in particolare per quanto riguarda gli alvei), il progetto prevede alcune campagne di integrazione, da condursi successivamente.

In proposito si ritiene che sia necessario procedere con urgenza a tali caratterizzazioni, in particolare in quei casi in cui la qualità dei materiali risultanti dagli scavi può incidere su tempi, modi e costi degli interventi.

Per quanto riguarda il secondo punto, non è stato possibile reperire tra gli elaborati messi a disposizione lo studio di compatibilità ambientale, studio espressamente richiesto sia dalla normativa nazionale che dall'accordo di programma Moranzani.

Si richiede pertanto che tale studio sia trasmesso, in modo da consentire un parere anche per gli aspetti ambientali, con particolare riferimento alle misure di compensazione.

*Giuseppe Rocco*  
*Giuseppe Rocco*

**Laura Gottardi**

---

**Da:** Soprintendenza BAP di Venezia e Laguna [sbap-ve@beniculturali.it]

**Inviato:** lunedì 28 febbraio 2011 9.43

**A:** Commissario Canali Portuali VE

**Oggetto:** Comitato Tecnico Scientifico. Convocazione del 28 febbraio 2011.

**Priorità:** Alta

Preso visione del Piano di monitoraggio e manutenzione morfologico-ambientale dell'isola delle Tresse, si ritiene il piano congruente con gli obiettivi di sistemazione ambientale e paesaggistica, fermo restando gli esiti della sperimentazione ivi prevista.  
Venezia, 28 febbraio 2011

Firmato: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Renata Codello)

COMMISSARIO DELEGATO Emergenza Canali Portuali Laguna Venezia	
Att.	28 FEB. 2011
N.	97991